



amnesiA vivacE



OlivieriRavelli_Teatro

TERZO MILLENNIO



con

Francesca Guercio, Claudio Di Loreto, Alessandro Margari

drammaturgia / regia

Fabio M. Franceschelli

scene e costumi OlivieriRavelli_Teatro

produzione

Ass. Cult. amnesiA vivacE - Ass. Cult. Figli di Hamm

in collaborazione con

CONSORZIO UBUSETTETE

FIGLI DI HAMM Associazione Culturale

Via Tangenziale, 3/C - 00041 Albano Laziale (RM)

tel: 06 9323829 - 339 2032894 - 339 4965016

e.mail: news@figlidihamm.org - fabmasfra@tin.it

web: www.figlidihamm.org

C.F.: 90057260581

CONSORZIO UBUSETTETE

info: consorzio.ubusetete@gmail.com



TERZO MILLENNIO, atto unico in due quadri.
La pièce rappresenta un luogo surreale non specificato (potrebbe essere un'isola, un deserto, una città, una stanza) ove tre personaggi altrettanto surreali - la Donna, il Maiale, il Pescatore - si impegnano in un dialogo serrato, sincopato, carico contemporaneamente di aspetti drammatici e di forte umorismo. Il tutto è concepito come un crescendo di tensione e di attesa, che nei momenti finali raggiunge il parossismo sino ad esplodere per il sopraggiungere fulmineo di un EVENTO particolare, più volte annunciato nei dialoghi che lo precedono. Immersi in un assurdo molto familiare, Maiale, Donna e Pescatore affrontano il mistero della loro esistenza, alla ricerca disperata

di un senso che non si riduca al ridicolo che loro malgrado incarnano.

Decimo anno di repliche.

*Segnalato dal CIRT di
Milano.*

*Tradotto in tedesco e
rappresentato nello storico
Theater im Keller di Graz
(Austria) durante la stagione
2002.*

ON LINE SU E-THEATRE





RASSEGNA STAMPA abstract 2010 / 2011

Un maiale e un pescatore si incontrano in un luogo imprecisato, si accennerà poi ad una improbabile isola, ma senza crederci troppo. Qui i due personaggi, sempre coscienti del loro essere personaggi, dunque creature di invenzione, e nella totale immobilità fisica [...] passano dal discorso ontologico a battute che risulterebbero volgari o banali se estrapolate dal contesto. In un intrecciarsi di abili passaggi drammaturgici, iperbolici monologhi si susseguono a stretti dialoghi interrotti da eruzioni di violento sarcasmo. [...] Il comico nasce insomma non solo dall'assurdo, ecco l'altra marcia in più nei testi di Franceschelli, ma anche dalla creazione surreale e alogica di momenti narrativi sorprendenti per originalità e folgoranti per capacità immaginifica [...]. Questa come altre preziosità si intrecciano in un tessuto drammaturgico di altissimo livello per stile ritmi e musicalità da rendere la scrittura di Franceschelli, a mio modesto parere, unica nel nostro teatro.

Andrea Pocosgnich, Teatro e Critica

L'impossibilità di sfoderare una drammaturgia che sia innovativa e in connubio con la contemporaneità è la prima questione sollevata dallo spettacolo di OlivieriRavelli_Teatro, *Terzo Millennio* [...]. Questa difficoltà del teatro classico di narrare la contemporaneità, di parlare allo spettatore attraverso un canale che sia coerente con l'epoca che si sta vivendo, viene aggirata da un teatro dell'assurdo [...] che sfocia in testi come *Appunti per un Teatro Politico*, dello stesso Franceschelli, e, per l'appunto, in *Terzo Millennio*. La pièce è ambientata in un luogo surreale, un'isola o forse una spiaggia, una dimensione a noi lontana, emblema di un'epoca in cui la virtualità è quasi sinonimo di normalità. I tre personaggi si scambiano battute scabrose, alternate a virtuosismi intellettuali [...]. Linguaggio e modalità che forse lontanamente ci ricordano le opere pasoliniane, così sfrontate e senza inibizioni [...]. Uno spettacolo che parla del disagio postmoderno, sia sociale che prettamente teatrale, del fare in modo che la comunicazione divenga un punto di riferimento fermo, ricordando che siamo tutti vittime di questa inadeguatezza [...].

Laura Khasiev, Close-Up



Franceschelli dimostra di sapersi muovere tra le strade lasciate dai grandi e rivoluzionari drammaturghi del Novecento, Beckett — Pinter — Ionesco, sfruttando situazioni grottesche, un lieve non-sense, un'incomunicabilità tra personaggi che appaiono dei ridicoli monoliti. In questo testo si attende l'EVENTO, non più Godot, che in scena è realizzato in un maniera veramente comica e originale ma al contempo disarmante. Dopo un'ora e mezza di spettacolo questo EVENTO sciacqua via ogni pensiero che si era fatto su di esso. Già perché questo che i personaggi attendono, noi-pubblico lo iniziamo a vivere all'accendersi delle luci sul palco. A sostegno di questa idea, oltre l'uso delle luci, c'è il continuo discorso che i personaggi fanno su loro stessi, sul testo che stanno mettendo in scena, sul teatro e sulla critica: un continuo slittare che al contempo fa riflettere e abbatte ogni riflessione. In alcune situazioni surreali è evidente la lezione di Brecht sullo straniamento ma la regia, il testo stesso e gli attori, sembrano portarla verso un'esagerazione comica che riesce con maggior effetto a bucare la quarta parete dell'immedesimazione.

Francesco S. Russomanno, www.paconline

«Il teatro si può fare con tutto, anche con un testo...». Questa frase, presa dal genio di Leo de Berardinis [...], sposa assai bene questo nuovo-vecchio spettacolo di Fabio Massimo Franceschelli [...], *Terzo Millennio*. La drammaturgia, che risale al 1997, assume spessore maggiorato dalla sua funzionalità moderna: è un testo che sapeva di oggi molto più di quanto forse ne sappiamo noi ora, che si interrogava sulla deriva della politica così mal gestita, l'avvento della società dei consumi in luogo dei valori umani, ossia quando l'apparire ha soppiantato l'esperienza. Con questo bagaglio lo spettacolo propone una resistenza all'ovvietà, ma con la forza di figure stereotipate e fisse nel loro simbolismo: un uomo vecchio e Maiale, un giovane Pescatore, una Donna "donna" sono i grotteschi personaggi, il cui obiettivo è il confronto delle fondamenta che articolano il loro esistere, in scena e nella vita, la ciclicità degli errori, la tensione sempre tradita al cambiamento. Quasi profetico, l'autore. Perché proprio di questo muore un paese affogato dalla vanità. Mezzo utilizzato è il dialogo, la forma più pura di dialettica e riflessione, in cui anche chi ascolta è coinvolto [...]. Punto di forza è l'acidità dell'estetica *kitsch*, che nell'eccesso trova la misura di far passare la complessità in una struttura apparentemente ludica, che invece deve a questo gusto leggero dello scherzo e del paradosso i risultati migliori in chiave di accoglienza e riconoscibilità. Proprio quest'ultimo elemento è il più valoroso: l'ostinazione a oltrepassare il limite sconfigge la pesantezza concettuale e definisce il teatro di Franceschelli, che si distingue nobilmente in un'epoca, questa, di affamata omologazione.

Simone Nebbia Hystrio 3-2010



RASSEGNA STAMPA_abstract Graz (Austria) 2002

Il testo di Fabio M. Franceschelli *Terzo Millennio*, ha avuto la sua applauditissima prima in lingua tedesca al Theater im Keller di Graz sotto la regia sensibile di Reinhold Ulrych. Tre persone stanno aspettando impazientemente. Ma questa volta non è Godot che aspettano. Malgrado ciò la cosa è nondimeno assurda. [...] Nel testo di Franceschelli ricco di effetti, in cui tutto gira attorno ad un nichilista dalla testa di maiale e vestito tutto di rosa, un pescatore che spera che abbocchi un pesce nonostante le sue tristi esperienze del passato e una giovane bellezza assai frustrata e smaliziata, le cose prendono un esito diverso. Tutti e tre aspettano impazientemente, contemplando però la loro propria attesa da lontano, quasi come stranieri non coinvolti nell'azione. E si insultano con un notevole piacere. [...] Il brano dell'autore italiano, nato nel 1963, [...] sotto la regia spruzzante di idee originali di Reinhold Ulrych offre tanto spazio all'interpretazione degli attori presenti sul palcoscenico per tutta la durata del pezzo arrivando così ad un'ottima performance.

Schmidt Von Bernd, Krone

Nel ciclo di rappresentazioni dedicato all'Italia [...], il Theater im Keller ci stupisce sempre con idee originali ed effetti brillanti. L'ultima produzione - *Das dritte Jahrtausend (Terzo Millennio)* - di Fabio Franceschelli non ci offre soltanto puro divertimento, ma ci fa anche capire in che direzione si muove il mondo uomini compresi. Al Theater im Keller non manca né il coraggio di esprimere verità profonde né si esita di fronte all'umorismo nero. Con Reinhold Ulrych si è trovato anche il regista giusto che non alza il dito per predicare morale. Il che si manifesta nella gioia di rappresentare degli attori e nell'entusiasmo del pubblico alla prima di Graz. Nonostante che nel tedesco si perda un po' la leggerezza dell'italiano, il testo genera grandi risate del pubblico, anche se ragionamenti come «Crediamo di essere, ma in realtà siamo già stati» non sono così facili da digerire. In ogni caso, Franceschelli dimostra un'eccellente qualità di analista.

Gisela Bartens, Kleine Zeitung